

COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

ANNO V
LUGLIO-AGOSTO '86



IL NOSTRO RECAPITO POSTALE E': CLI/ CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA-
VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1A - 00165 ROMA -



La manifestazione nazionale separatista tenuta a Roma il 24 maggio intendeva essere, nelle intenzioni dei gruppi che l'hanno promossa, il gesto visibile di "un patto di coscienza tra donne" rispetto all'evento di Cernobyl, che è stato definito "l'esito prevedibile di una ingannevole concezione del progresso e di un uso della scienza astratto dalla materialità della vita". Il comunicato con cui è stata indetta la manifestazione denunciava "l'idea di benessere falsa che arriva a minacciare la distruzione dell'umanità e della natura", cui "le donne oppongono un pensiero attento alla vita che le ha sempre accompagnate nei lunghi secoli della storia". Questo pensiero, ora, deve trovare una sua articolazione politica e culturale per tradursi in azione. Ma, facendo conto sulle nostre forze, tale azione risulta assai debole: la manifestazione ha mobilitato poche migliaia di donne, tutte estremamente coscienti ma, evidentemente, per ora non in grado di stringere un "patto" più allargato con altre donne politicizzate e non politicizzate, femministe e non femministe, separatiste e non separatiste; e soprattutto con quelle che operano nell'ambito scientifico.

Noi del CLI eravamo molto perplesse rispetto ad una manifestazione che prevedibilmente avrebbe manifestato quasi soltanto la non-comunicazione nel sociale tra donne su ciò che la maggior parte delle donne non sono (o non sono più) abituate a comunicarsi: la propria differenza nell'uso della vita, il proprio progetto esistenziale. Questa comunicazione va costruita, non può nascere per incanto su una piazza, grazie alla paura. Questo movimento, più di altri, potrà nascere solo da una fase di autocoscienza profonda, dall'ascolto di se stesse e delle proprie simili per sapere quale futuro vogliamo, come gestirlo e con chi; dalla coscienza che si tratta di un discorso globale e radicale, che investe l'idea stessa di "civiltà", l'uso delle risorse, il controllo sull'ambiente e sui nostri corpi, le nuove tecniche di riproduzione genetica, i meccanismi del sistema patriarcale in cui siamo attualmente detenute. Il CLI ha comunque partecipato alla manifestazione distribuendo questo volantino: "La follia nucleare è una conseguenza della follia patriarcale, basata sullo stupro della donna e della natura. Non basta una manifestazione circoscritta nel tempo e nello spazio per fermare l'automassacro collettivo innescato dalla politica nucleare. Pensiamo che l'unico modo per cambiare davvero qualcosa sia usare fino in fondo e radicalmente l'arma-strumento femminile e femminista del separatismo, sottrarre al patriarcato le sue basi: le donne, noi stesse. Molte donne lesbiche separatiste praticano da tempo questa lotta esistenziale e politica; se lo facessimo tutte, il blocco delle centrali nucleari sarebbe già in atto. Con la forza del nostro separatismo, imponiamo la chiusura immediata delle due centrali nucleari esistenti in Italia (a Latina e a Caorso) e lo smantellamento di quella futura a Montalto di Castro; e costruiamo un'informazione autonoma delle donne sull'uso della scienza e delle fonti di energia, spezzando i criminali silenzi e le menzogne della cultura e del potere patriarcale". Sul retro avevamo stampato uno scherzoso (ma non tanto) decalogo lesbico anti-contaminazione, con i seguenti "comandamenti": I. Non scopate i maschi, la polvere è radioattiva; II. Non procreateli, nasceranno altri mostri; III. Non allattateli (eventualmente solo con latte freschissimo); IV. Non allevateli, levateli; V. Non ascoltateci, emettono onde radioattive; VI. Non comunicate con loro, a meno che siano surgelati; VII. Non assicurate le manutenzioni, gli incidenti sono gravidi di rischi; VIII. Rifiutate la loro scienza, che è pura incoscienza; IX. Uscite dalla loro cultura, è mortifera; X. Uscite dalle loro istituzioni, l'aria è più pulita.

Anche "Vivere Lesbica" ha partecipato alla manifestazione con numerosi cartelli, con una presenza assai combattiva di slogan e con il suo striscione. Lo seguivano, insieme a noi, le lesbiche fiorentine - riconoscibili dal biancovestito con il doppio simbolo femminista - e quelle dei gruppi "Le Lune" di Catania e "Altera" di Foggia. Politicamente caratterizzate o sparse nel corteo, le lesbiche erano comunque numerosissime, un'entità senza la quale la manifestazione sarebbe svanita. Infatti, malgrado l'adesione di molte donne "rappresentative" di partiti e istituzioni,

in realtà la partecipazione al corteo è stata esclusivamente di "militanti" del movimento, cioè di donne quotidianamente impegnate nella politica femminista, dal Centro Virginia Woolf all'MLD, al Comitato per la trasformazione della giustizia, al Collettivo Casalinghe, ai gruppi contro la violenza sessuale e al MFR di via Pompeo Magno. Evidentemente è necessario ricreare una comunicazione con vecchie e nuove soggettività femminili sulla base di rapporti più avanzati che implicino il riconoscimento di interessi e desideri comuni e non comuni. Dopo la rarefazione del movimento negli ultimi anni, gruppi e singole devono trovarsi e ritrovarsi, conoscersi e riconoscersi prima di poter pensare e fare qualcosa insieme. Saltare questa fase e "chiamare in piazza" aspettandosi che le donne rispondano all'appello mi sembra un "anticipo nevrotico" che può essere giustificato solo dal panico per la spada di Damocle che incombe sopra di noi, e che spinge ad ignorare la realtà dei rapporti tra donne e persino la nostra stessa "educazione" scaturita dalla loro pratica. Continuare ad interrogarsi sui motivi di insuccesso della manifestazione oppure trasformarla in un successo è parimenti deviante - da parte delle donne che non hanno mai interrotto la comunicazione tra loro - rispetto al vero lavoro che bisogna affrontare: in molti modi, in tutti i modi, dal collegamento con le scienziate (una nostra possibile e alternativa scienza è fatta soprattutto di coscienza) alla presa di contatto con potenziali energie di lotta che sono in noi e tra di noi ma anche altrove, e con le quali occorre riunirci superando la distanza, la diffidenza e l'estraneità. Questo è un processo che non può avvenire "a comando", semplicemente convocando una manifestazione e pretendendo un "affidamento" che le donne in gran parte (e forse giustamente) rifiutano: per forza (dice un vecchio proverbio toscano) non si fa neanche l'aceto, figuriamoci l'amore. E l'amore, tra donne, è una componente essenziale per muoversi insieme. (Rosanna)

Come prima iniziativa, il CLI ha organizzato al Centro Femminista Separatista, il 24 giugno, un incontro aperto a tutte con una scienziate esperta di energia nucleare, Lucia Corbo. Il titolo-tema dell'incontro, sul quale riferiremo nel prossimo numero del Bollettino, è "Nucleare:paure, dubbi, verità... Lucia Corbo risponde alle domande delle donne, per un'informazione e per una coscienza autonoma".



Rosemary, 46 anni, è biondobianca con un taglio di capelli "selvaggio", molto sorridente; insegna all'università ed ha una figlia diciannovenne. Porta al collo un luccicante simboletto che si toglie appena le spieghiamo che, mentre in America l'ascia bipenne è l'antico simbolo delle Amazzoni, qui in Italia è tristemente associato al fascismo, che l'ha storicamente "scippato".

Nancy - 49 anni, gestisce una ditta di pulizie - è più seria e meditativa, bruna e molto miope. Ha una gestualità lenta e dolce, un po' impacciata. All'inizio dell'incontro con noi del CLI, al Centro Femminista Separatista, sono entrambe sconvolte: hanno appena preso visione dell'oscena copertina del loro libro in italiano: "Lesbian Nuns" è diventato "Dentro il convento", e sull'edizione Pironti campeggia una fumettistica monaca che si denuda il seno, promettendo chissà quali storielle piccanti. Il loro, invece, è un libro politico; e il modo in cui è stato strumentalizzato, sia in America che in Europa, le offende e le indigna. Sino alle lacrime. Cerchiamo di confortarle, promettendo solidarietà.

La traduttrice-traditrice Silvia Kramar, invece, cerca di minimizzare. Così come il giorno successivo - durante la trasmissione televisiva in cui Maurizio Costanzo, prezzolato dall'editore, ha lanciato il libro insieme alle due autrici - cercherà pervicacemente di non tradurre mai la parola "lesbica" (al bando nelle nostre emittenti sia statali che private) che Rosemary e Nancy pronunciano continuamente durante l'intervista, cambiandola in "omosesuale", e ne censurerà pesantemente quasi tutte le dichiarazioni.

La tournée italiana delle due ex suore è cominciata all'insegna della delusione e dell'amarezza. Ma, trovandosi insieme ad altre donne lesbiche (la traduttrice-traditrice non conta, è troppo fasulla), a poco a poco si sciogliono: che meraviglia, finalmente qualcuna che vuole comunicare con loro e non sfruttarle come fenomeni da baraccone!

Le difficoltà di Rosemary e Nancy hanno origine dalla politica culturale quanto meno cinica condotta da Barbara Grier della Naiad Press, che ha comprato i diritti del libro e poi li ha rivenduti con l'ottica del "business": prima all'editore di "Penthouse" che ne ha riprodotto stralci esclusivamente attinenti alla sessualità sulla rivista "Forum"; poi al signor Pironti che, invece di leggere il libro, ha letto gli articoli apparsi sui giornali a proposito della "scandalosa" presentazione in Irlanda, accompagnata da una manifestazione anti-lesbica dei cattolici; e che, fiutato l'affare, l'ha acquistato per pubblicarlo con una confezione similporno tutta sua.

L'intento delle autrici, nel raccogliere le storie di 46 lesbiche vissute in convento, era di offrire testimonianza di una condizione in cui molte potessero riconoscersi, invece di continuare a vivere nella colpevolizzazione e nell'isolamento; e di creare un'opportunità per rendere visibile politicamente l'immagine lesbica. Ma la rottura del silenzio ha avuto effetti in parte insoddisfacenti. "Vorrei soltanto che più persone leggessero il libro", dice Rosemary. Il messaggio delle vite vissute, infatti, malgrado la pessima traduzione, non può essere completamente stravolto; e contiene spunti realmente interessanti per il movimento lesbofemminista, soprattutto per quanto riguarda il bisogno femminile di spiritualità e i temi etici dei rapporti tra donne che vi si affrontano.

Del resto, la storia delle donne nei conventi è anche un pezzo di storia del lesbismo, attraverso i secoli. Se le due autrici di "Lesbian Nuns" hanno politicamente collegato la loro personale vicenda a quella delle altre, collettivizzandola, il prossimo lavoro di Rosemary sarà un testo teatrale su Benedetta Carlini, una suora lesbica del Rinascimento vissuta a Pescia, in Toscana. La presentazione italiana del libro le ha offerto l'occasione per studiare "in diretta" documenti, luoghi e circostanze storiche; e per questo è disposta ad affrontare editori di malaffare, spettacolieri di Berlusconi ed ambigue traduttrici, con pazienza ed ottimismo davvero monacali.

Salutandola insieme a Nancy, ci siamo augurate che anche le suore lesbiche italiane, prima o poi, trovino il coraggio di un "coming out" simile al loro. (Rosanna)

=====
"Dentro il convento" (Pironti, l. 18.600) si può acquistare contrassegno ordinandolo alla Libreria delle Donne di Roma, piazza Farnese 103, 00186 Roma.

Una registrazione dell'incontro con Rosemary e Nancy è a disposizione negli archivi del CLI per chi ne volesse una copia. Possiamo mettere in contatto con Rosemary Curb chiunque sia interessata alla sua ricerca.

=====

Il comunicato di "Vivere Lesbica" dopo la trasmissione televisiva con Maurizio Costanzo su "Canale 5".

Traduttrice ...traditrice

Chiunque abbia assistito alla trasmissione «Buona Domenica» dell'11 maggio si sarà accorta dell'imbarazzo di Costanzo (lui lo ha chiamato «pudore») nel presentare Rosemary Curb e Nancy Mahan, autrici del libro «Dentro il convento. Le monache rompono il silenzio». L'imbarazzo di Costanzo ha evidentemente contagiato anche la traduttrice/interprete Silvia Kramar che ad un certo punto ha cominciato ad omettere e/o stravolgere le parole delle due autrici.

La Kramar non ha mai tradotto la parola «lesbian» con lesbica ma con gay e/o omosessuale, ha censurato addirittura il titolo originale «Lesbian nuns» (Suore lesbi-

che), riportando soltanto il sottotitolo «Rompiano il silenzio». Non ha tradotto affatto, con la complicità di Costanzo, l'intervento sulle motivazioni politiche del libro, così espresse da Rosemary:

«È un libro sulle donne che arrivano alla comprensione della loro totalità, è un libro sulla liberazione delle donne, vista da donne che si identificano come lesbiche e che sono attive politicamente. La sessualità è solo una parte minore delle nostre vite. Se la cultura maschile decide di identificare le lesbiche con il sesso è un loro problema. Per noi essere lesbiche significa anche sessualità, ma soprattutto significa amare le donne in un senso politico, intellettuale... significa lavorare per la liberazione delle donne. Questo è il messaggio del

libro, non è sul sesso nei conventi... I conventi non creano le lesbiche, così come il matrimonio non crea donne eterosessuali».

Senza entrare nel merito dello svolgimento della trasmissione — su cui peraltro ci sarebbe molto da ridire — vorremmo sottolineare che:

— usare il termine omosessualità invece di «lesbismo» è un'operazione di censura politica;

— questa censura — consapevole dell'eversività di una politica lesbica — cerca continuamente di confinare il lesbismo nell'immaginario sessuale maschile (immaginario che l'editore Pironti ha voluto solleticare presentando il libro con una copertina porno).

Coll. Vivere lesbica

***** 055/240384 - DALLE ORE 20,30 ALLE ORE 22 *****

Telfonate a questo numero, il mercoledì e il sabato, per avere informazioni su quello che succede nel movimento lesbico: la Linea Lesbica Fiorentina è a vostra disposizione per sapere e far sapere!

Monachesimo e lesbismo si rompe il silenzio

Intervista a Nancy Manahan e Rosemary Curb, autrici di
«Lesbian Nuns» che esce in questi giorni in Italia

IL DIALOGO si svolge al Centro Femminista Separatista di Roma, durante una riunione del CLI (Collegamento tra Lesbiche Italiane) che si è trasformata in un affollatissimo incontro. Rosemary Curb dice: «È importante che ognuna racconti la sua storia, perché il passaggio nelle varie fasi della vita è ricco di lotte e comporta sofferenza». Di storie ne sono arrivate 400, quando 5 anni fa, insieme a Nancy Manahan, ha scritto inserzioni sui giornali per raccogliere le testimonianze di suore o ex-suore lesbiche. Di queste ne hanno pubblicate 46 nel libro «Lesbian Nuns» che, diventato un best-seller in lingua inglese, è ora stato tradotto da Silvia Kramer per Pironti.

Venute in Italia per la presentazione del libro e per un'intervista a «buona Domenica» di Costanzo, hanno immediatamente dovuto difendersi non da una processione di cattolici, con il rosario in mano, come a Dublino, ma dall'editore che, cambiando il titolo in «Dentro il convento» e mettendo in copertina una monaca che si denuda il seno, ha brutalmente confinato il libro nell'immaginario pornografico.

«Gli uomini si mostrano sempre ostili, perché prima ci siamo sottratte allo sfruttamento e alla dipendenza, poi, scegliendo di parlare e di non nasconderci, abbiamo scelto di essere libere, che è il massimo di peccato». Monaca domenicana per 7 anni, Rosemary s'innamorò a 23 anni. «Tutto avveniva in silenzio; avevo un'amante e non le parlavo, nemmeno potevo guardarla durante il giorno per non rendere evidente il bisogno di sapere e di capire, ma non ci parlavamo. L'unica persona a cui ne parlavo era il confessore: confessavo il peccato e venivo assolta».

Per altri due anni questo silenzio, il senso di colpa verso le altre suore, il trauma di una doppia trasgressione — al voto di castità e alla norma eterosessuale — hanno accompagnato la sua vita monastica. Di quelle 46 suore, tutte citate con nome e cognome, 9 sono ancora in convento. In Italia sarebbe impossibile. «Le suore americane sono in gran parte femministe, hanno autonomia economica e un alto livello d'istruzione, partecipano alle lotte sociali

e all'assistenza dei diversi, hanno un forte legame fra loro».

E la castità? «Il valore cattolico fondamentale è l'amore, ci si fa suore per amore. Questo vuol dire che siamo noi stesse a creare la nostra sessualità. Essere buone suore vuol dire amore anche con il corpo. Non siamo eteree. Si può amare solo spiritualmente o anche con il corpo, dipende dalle nostre scelte. Alcune di quelle che sono ancora in convento e hanno scelto di rimanerci, vivono relazioni sessuali e rivendicano questa scelta».

Nancy in convento è stata un anno. «Io avevo scelto di farmi suora perché era l'unico tipo di donna fuori dagli stereotipi: intellettuale, spirituale, materna e che non doveva dipendere dagli uomini. Volevo una vita in cui crescere spiritualmente, vivere fra donne e dedicarmi ai poveri. Il convento però mi ha deluso. La spiritualità era solo ritualità, insegnavo ai figli dei ricchi; allora sono uscita, ma lasciando il convento ho perso una forma di amore, che è il darci ascolto e valore reciproco nel quotidiano, nella cura dei particolari, che non ho più trovato». E Rosemary aggiunge: «Molte di noi non hanno avuto coscienza del proprio lesbismo per lunghi anni. Io sono stata anche sposata ho avuto una figlia. Penso che la mia vocazione di allora fosse una scelta lesbica inconscia, che trovava nella vita delle suore e nel convento un modello di vita diverso dallo sposarsi, appartenere a qualcuno, fare dei bambini».

Dichiararsi lesbica è per loro il risultato di un lungo processo. Oggi accettano l'impatto coi mass media, nonostante le difficoltà, perché ciò serve a dar forza a tutte quelle che vivono il lesbismo nel silenzio. Ma in questa lotta politica, hanno perduto il senso della trascendenza che animava il loro cattolicesimo? Rosemary risponde: «La mia forma di spiritualità ora non è più sacrale, è diventata la meditazione. Non lotto per seguire una meta, seguo me stessa; sono io il mio centro. E nella meditazione ho scoperto prima il vuoto, poi la gioia che fuga la paura».

Giovanna Olivieri

L'articolo comparso su "Il Paese delle Donne" è propositivo di "Dentro il convento"; ne hanno parlato anche Natalia Aspesi su "La Repubblica" e Sandra Petrigiani su "Il Messaggero", mentre un articolo di Anna Maria Crispino uscirà sul prossimo numero di "Noi Donne".

LETTERE

Care amiche, se è possibile vorrei fare un piccolo annuncio. Ci terrei particolarmente - mi sono trasferita da poco in una cittadina ed è difficilissimo conoscere donne lesbiche. C'è sempre il solito motivo di fondo, quella maledetta "paura" che si amplifica nella piccola città.

"Vorrei entrare in contatto con ragazze/donne lesbiche dell'Emilia Romagna o regioni limitrofe. Il mio indirizzo è: Elisa Busi, via Novara 8 - 43100 Parma".

Dulcis in fundo mi congratulo con tutte quelle che collaborano alla redazione del Bollettino. Un dolce saluto a tutte. Elisa

oooooooooooo

Ciao, mi chiamo Germana, ho 21 anni e abito in un paese, Terenzano, vicino a Udine. Desidererei conoscere ragazze che abbiano più o meno la mia età per fare nuove amicizie ed eventualmente per rapporti più profondi. Ho letto che a Udine ci sono molte donne lesbiche che si riuniscono nel Coordinamento Veneto che ha sede a Mestre presso il Centro Donna di piazza Ferretto. Se possibile vorrei conoscere delle ragazze che frequentano questo luogo. Preferirei avere dei rapporti di amicizia con ragazze che abitino a Udine (se possibile). Spero che mi pubblichiate questo annuncio e così vi do il mio numero di telefono: 0432/640395 (ore pasti). Chi vuol prendere contatto con me mi telefoni. Germana

"Le Lune" di Catania ci inviano questa lettera "che vuole chiarire l'identità politica del nostro gruppo", pregandoci di pubblicarla sul Bollettino.

oooooo

Leggiamo sugli ultimi vostri bollettini i riferimenti al nostro gruppo di cui vogliamo ribadire alcune peculiarità politiche già dette, onde evitare possibili operazioni di appiattimento e di omologazione ad altre realtà politiche di donne già esistenti. Il gruppo "Le Lune" nasce dalla scommessa che è possibile ritrovarsi fra donne con vissuti diversi alla scoperta del corpo e della sessualità, per trovare e creare insieme linguaggi nuovi, per esprimere la nostra cultura. I nodi fondamentali della ricerca sono per noi tutte il riconoscimento del desiderio lesbico come amore di sé e dell'altra, l'esperienza di maternità sessuata, l'autoerotismo, l'affettività politica, tutte esperienze che ci riconducono al nostro corpo e al narcisismo primario. All'interno di questa ricerca anche il concetto di eterosessualità assume una valenza differente e la parola non rende più il vissuto. Dando per scontata l'analisi dell'eterosessualità obbligatoria, è necessario però per noi distinguere e non appiattare i desideri che partono dal corpo rigeneratore di se stesso ("maternità"), non recidere intellettualmente l'intreccio ancestrale e storico dei desideri che vogliamo attraversa-

za della non rimozione.

Ci viviamo le nostre differenze come arricchimento reciproco e circolare, le nostre "coscienze in movimento" come l'unico luogo dell'etica in cui si rende possibile l'accettazione della "sfida delle differenze" che sottende da parte di ognuna il riconoscimento del proprio io-plurale non visto o negato. Ci accomuna la voglia di radicarci in uno spazio reale come luogo della creazione del nostro sociale, come luogo della nostra complicità; la voglia di condividere il "gioco" della nostra creatività, la voglia di fondarci sul corpo come l'unica realtà che può alimentare la nostra passione politica, che può farci portatrici di valori-parole sessuali, che può evocarci con la forza dei suoi indecenti desideri e godimenti la ricchezza del nostro immaginario rimosso.

Il lesbismo e il femminismo ci rappresentano; ci definiamo un gruppo lesbofemminista di ricerca sul corpo e sulla complessità dei desideri.

LE LUNE

***** nota della redazione *****

Per consentire alle lettrici "ignare" di seguire questo carteggio, forniamo qualche informazione. "Linea Lesbica" è stato uno dei primi gruppi lesbici politicamente caratterizzati come separatisti e lesbofemministi a formarsi nel 1981, durante l'intervallo tra il primo e il secondo convegno lesbico.

Ha avuto sede a Firenze in via dei Conciatori fino al 1983; dopo aver partecipato con un proprio documento al convegno di Bologna nel gennaio di quell'anno ed essersi fatto parzialmente carico della sua organizzazione ospitando gli "intercollettivi", si è sciolto contemporaneamente alla crisi che ha investito altre aggregazioni, come il locale solo per donne "Ciadamare". Finora non è mai stato fatto un bilancio della sua attività e della sua storia, né una analisi dei motivi che hanno condotto al suo scioglimento. Lo scorso anno, il desiderio di riaggregarsi ha spinto alcune donne ad organizzare presso la Libreria delle Donne il servizio di informazione telefonica del mercoledì, e subito dopo gli appuntamenti delle cene collettive aperte a tutte, che si svolgono ogni 15 del mese. A poco a poco, alcune donne che frequentano le cene, tra cui Moira, hanno cominciato a volere "di più"... forse un gruppo lesbico. Ma su questa speranza, a quanto pare, il "giallo" della fine di "Linea Lesbica" (omicidio, suicidio, eutanasia?) proietta un'ombra inquietante. La risposta di Liana (una teste fondamentale) contribuisce a chiarirlo. Il seguito, forse, alla prossima puntata....

Caro CLI, vorrei servirmi delle pagine del Bollettino per questa mia lettera aperta a Liana. Il titolo è:

DI PIU'

Carissima Liana, parecchie volte mi sono chiesta quale potesse essere il modo più adatto per entrare in comunicazione con te. Con te come con altre (è un mio problema), ma tu ora rappresenti per me le donne con e fra le quali poter continuare a capire e crescere, le donne di cui ora, a questo

teriale, direi, del processo di ri-costruzione della cultura e della politica lesbica, la cui essenzialità ed irrevocabilità, devo riconoscere con delusione, non sento purtroppo condivise che in minima parte in altre, almeno nella forma in cui io ne sento la necessità urgente. I modi, appunto, le forme; di stare insieme; di parlarsi al di là dei clichés; scegliere sempre quelli più semplici e semplificati è accettare di ridurci, di perdere valore, di perderci; rinunciare a conoscerci per paura - di esporsi (che io così ben so), di fallire, del dolore - non può e non deve costituire la nostra etica.

Anche questo mio modo - che è l'unico che sento di possedere fino in fondo - di "parlarti" (che non è, appunto, parlarti), è conscio di tutte le limitazioni che porta con sé: l'ho scelto ritenendo giusto, per quanto è possibile, renderci comuni e comunicabili nelle nostre esigenze e acquisizioni, nel desiderio di chiedere e di dare.

I modi, appunto: nelle nostre cene, feste, balli di Firenze ritrovo solo parzialmente le lesbiche che voglio, quelle con cui desidero vivere, amare, pensare; l'altra faccia della luna sono i convegni, le presentazioni, i seminari, i gruppi di lavoro: è come se il mondo lesbico in cui vivo si trovasse ad essere diviso in due metà che solo episodicamente e casualmente coincidono. Allegria, gesti fuggevoli, voci, volti di donne che vanno e vengono, risate: è tutto molto bello, dà gioia, forza, appartenenza, a tratti, ancora una volta casualmente, episodicamente.

Ma che spreco ~~indecente~~, Liana, di energie, di curiosità, di occasioni, di intelligenza! So per esperienza che le nostre risorse possono essere illimitate, che possiamo dare di più nell'un senso e nell'altro: "edonismo" e "ideologia", per semplificare, perchè muovono entrambi dalla stessa fonte.

E' un bisogno che sento, questo, non solo mio: alcune (vero Elena, Didi, Lucia?) mi hanno comunicato aspettative simili: come se i nostri simposi fossero una sorta di gestazione collettiva di un qualcosa di più. Valorizzazione, continuità, patrimonio comune: sono questi i concetti che mi rimbalzano in testa pensando a Linea Lesbica Fiorentina. Io non c'ero, purtroppo: stavo vivendo un amore troppo chiuso in se stesso che proprio di questo è morto, privandomi/ci di quella esperienza che certo adesso mi servirebbe a capire meglio tante cose, quelle che oggi voglio sapere da te: com'era L.L., perchè, su quali presupposti è finita, a quali aspettative ha dato risposta, di fronte a quali altre ha rinunciato.

Questo mio bisogno ha anche -soprattutto- valenze politiche: da sempre le donne sono abituate a vedere vanificati le loro opere, i loro sforzi, le loro tracce, cancellati e resi muti da forze che ben conosciamo. Ma non è accettabile che il silenzio, la non-comunicazione delle nostre esperienze -pur con il dolore e la difficoltà che possono comportare - vengano proprio da noi.

Io voglio prestare la mia attenzione all'altra, valorizzarla. Non permetto che i suoi gesti carichi di potenzialità e di liberazione di sé e di tutte, di fondazione del nostro passato scompaiano senza lasciare traccia su di

identità, che so che il nostro potere sta nella condivisione, nella rinuncia alla tentazione dell'unicità.

Ho ben presente i rischi insiti nella mia posizione; so bene che quel che cerco e voglio ritrovare è presente in ogni donna lesbica che vedo e conosco (magari a diversi livelli), e forse il rivolgermi a te, in cui tutta una serie di cose sono molto più evidenti, è un'altra volta scegliere un modo "facile", una scorciatoia. Ma forse è così che si fa quando i desideri sono più impellenti.

Bene; le acque sono smosse; spero di avere una risposta (molte) da te, anche in questa stessa sede; se vuoi, sarebbe più opportuno, sarebbe un mettere a disposizione di tutte il nostro difficile "di più", sperando che altre intervengano. Ti ringrazio per ciò che sei e che fai; sono fortunata a poterti scegliere come interlocutrice. .

MOIRA

20 maggio 1986

... ED ECCO LA RISPOSTA DI LIANA

Cara Moira, ho letto la tua lettera alla manifestazione di Roma, mentre camminavo dietro lo striscione di Vivere Lesbica. Rispondo volentieri. Non ho qui una copia della lettera, ma se ben ricordo mi chiedi tre cose: perchè le cene; perchè invece non facciamo un gruppo (anzi perchè non ne organizzo uno io); cosa ho da raccontare su Linea Lesbica.

Rivolgendo proprio a me queste domande tu ovviamente mi consideri parte in causa e capace di una analisi della situazione a Firenze. Anzi, vuoi che mi assuma la responsabilità di questa analisi; che non faccia finta di essere anch'io una lesbica di passaggio nella mia città, una presenza leggera - come amo ripetere a me stessa. Vuoi che rinunci a vedermi ai margini. Esito, perchè la marginalità è la mia treccia d'aglio appesa in cucina. Un ironico esorcismo, quando le streghe siamo noi. Possiamo permetterci i margini, noi che siamo ai margini?

Comunque, tutt'al più sono una strega, non una fata. Non sarò io ad esaudire i tuoi desideri di appartenenza ma posso guardare nel mio specchio per te. Interpretare ciò che vedo sarà la mia analisi.

In treno, andando alla manifestazione, e poi al ristorante, noi di Firenze abbiamo parlato soprattutto di cibo. Cosa mangiare in questi giorni pericolosi, cosa ci manca, cosa ci piace, cosa significa il cibo per noi. Cucina toscana, romana, macrobiotica, naturista, vegetariana. Ascoltandoci parlare, mi convinco sempre più che noi lesbiche abbiamo un rapporto squisitamente orale con il mondo (e quindi quale luogo più adatto per un ritrovo di lesbiche del ristorante?).

Ho l'impressione che il cibo sia diventato il simbolo più tangibile del rapporto io/non-io, per noi. Un sintomo del nostro rapporto con la natura e con la nostra natura. Ci serve per ascoltarci, sentirci, riconoscerci, rivedere le nostre abitudini, assuefazioni, indulgenze, perversioni. Lo usiamo per confrontarci.

Rispetto alla radioattività abbiamo avuto la reazione di smarrimento tipica delle donne e in particolare di quelle donne che si riconoscono nella tradizione popolare segnata dal lavoro della preparazione del cibo, dalle sue valenze rituali, dalle valenze culturali che ha la manipolazione femminile del

sensione di incredulità che richiede?), il cibo è la nostra magia. Ma siccome dubitiamo che sia nera, e non bianca, ci sentiamo ulteriormente disorientate. Cosa fa una strega senza le sue erbe?

Ma non è solo questo. Nell'accezione più complessa di "nutrimento", il cibo si carica di una tensione di significati affettivi che spaziano dall'estetico all'eroticità al politico. Inevitabilmente, anche noi operiamo sostituzioni simboliche pericolose. Quante volte, come le nostre madri, facciamo passare l'amore attraverso il cibo? Quante volte ti hanno dato da mangiare invece di soddisfare le tue richieste affettive? E' più facile cibare il corpo che nutrire lo spirito; lenire la fame del corpo quando è quella delle emozioni che morde; ricorrere a riti di propiziazione. Noi lesbiche non siamo più brave degli altri ad evitare spiazzamenti e sostituzioni. Quante volte sono uscita da una cena più affamata di quando sono arrivata?

Le nostre cene del 15 sono anche per me, come per te, una periodica delusione. Io però non mi sono mai spettata che nutrissero nel profondo. Non era per questo che sono state pensate. In un certo senso sono un rito propiziatorio e sostitutivo. In un altro senso sono una mossa strategica in considerazione dell'umore della comunità in questo momento. C'è un sottofondo di abulia e di disperazione nel nostro ritorno al privato che soltanto la sollecitazione alla gioia e al godimento riesce a toccare. Non serve richiamare ai doveri sociali. Tutt'al più possiamo far leva sui piaceri conviviali. Ma dato che la premessa per l'esistenza di una comunità è che ci contiamo per poter contare l'una sull'altra, anche la convivialità è un'attività politica, per quanto rudimentale.

E' importante che le cene siano riuscite a creare nuovi legami tra gruppi separati. Questo ha significato una mescolanza di linguaggi che apprezzo molto. Ma non è un caso che la forza per questo non sia venuta dalle donne di Linea Lesbica, all'inizio, ma da persone esterne ad essa. E' stata Nerina, che aveva fatto parte del primo gruppo lesbico, quello della Casa delle Donne, ma che rifiuta l'etichetta politica, a chiedere lo spazio in Libreria per il servizio telefonico lesbico. Sono state le donne, lesbiche e non, della Libreria ad aprire lo spazio. E' stata di nuovo Nerina a pensare che se il servizio telefonico non funzionava (per mancanza di informazione o altro), le cene potevano essere un appuntamento non-denominazionale, aperto a vecchie e nuove. Ed è stata ancora lei ad insistere che la gestione delle cene rotasse in modo da coinvolgere attivamente il maggior numero di donne. Se le EX-LL ci sono, ci sono anche tante altre e questo è molto bello.

Permettimi qui di insinuare che non era affatto assente in questo piano una intenzione largamente condivisa: che oltre ad allargare la comunità, estendere la comunicazione, moltiplicare le occasioni di incontro, le cene avessero uno scopo esogamico. Se il sesso non fa una lesbica, una lesbica fa sesso - cosa che necessita di altre lesbiche. Migliore è il ricambio, credo, migliore sarà la qualità della vita delle donne che si scelgono. Dopo tutto, la nostra è una comunità di provincia dove questo problema è cruciale. Cibo e feste rendono più facile l'inserimento per chi è nuova. Si crea un clima ambiguo, a metà fra il desco familiare e i misteri eleusini, che scioglie quel nodo di immense e indifferenziate aspettative di chi cerca appartenenza. Diventa più agevole viverci l'occasione più in un senso o nell'altro, a seconda delle nostre propensioni immaginative.

Quanto a me, confesso che le cene mi frustrano. Non sono gli aneddoti che voglio dalle donne. Anche quelli ma non solo quelli. Mi guardo intorno, conoscendo il valore delle compagne, la forza di ciascuna. Penso a cosa potremmo essere se questi talenti venissero spesi per pensarci diversamente da come ci lasciamo esistere; se riuscissimo a comunicare meglio; se sapessimo mettere in circolo, a nostro vantaggio, le nostre grandi risorse. E alle feste mi sento a disagio. Mi piace vedere e sentire l'atmosfera erotica. Ma non mi diverte

facciata: le conversazioni monogamiche, le censure, il senso di disperato possesso, le gelosie e le infedeltà che costituiscono le reali dinamiche fra chi balla, chi beve, chi guarda, chi aspetta. Non dico che saprei fare di meglio. Solo che il mio erotismo non si libera in questa atmosfera di convenzioni e imperativi trasgrediti ma non messi in questione. Ammetto: talvolta anch'io riesco a fare "quasi come se", e mi diverto. Ma vorrei altro.

Un secolo fa credetti che Linea Lesbica potesse essere quel "di più" che anch'io, come te, desidero. E forse per un periodo lo è stato. Deve essere nata allora questa mia sensazione: che scelgo di rimanere fra le donne perchè Linea Lesbica è successa; che le compagne di allora sono "famiglia"; e che nutro per alcune di loro un affetto profondo che rifiuta di essere etichettato come sentimentalità. E nonostante io non le conosca "veramente" e non abbia un'idea chiara del loro quotidiano, né loro del mio - o così mi è stato rimproverato. Ma LL è stata una cosa diversa per ognuna delle partecipanti. Chiedi e vedrai. Qui vorrei rispondere alle tue domande dicendoti concisamente quello che ho imparato sui meccanismi distruttivi del gruppo.

Comincio dalla fine. Alcuni mesi fa, con molta riluttanza e grandi ma inutili precauzioni, ho chiesto ad alcune compagne ex-LL se volevano aggregarsi su un progetto molto limitato e circoscritto. In questa occasione, il primo errore è stato di credere che la mia necessità di quel momento (o scelta che fosse) potesse essere anche la loro. E che la scadenza molto ravvicinata del progetto servisse a concentrare la nostra attenzione su cose concrete, evitandoci così la valanga di richieste che di solito riversiamo in un gruppo più o meno di "autocoscienza". Il mio secondo errore è stato di ritenere che la lezione di LL avrebbe impedito che si riproducessero certe dinamiche note a noi tutte. Non è stato così. Ho quindi avuto modo di verificare che la memoria non mi tradiva.

Si fa una leader e poi la si sbrana secondo un elaborato rituale "femminista" che ormai riconosco, come riconosco i sintomi più subdoli e precoci delle mie emicranie.

Dato che non ho più la fiducia, l'idealismo, il bisogno, che mi hanno immobilizzata per mesi ad osservare impotente il pasto della mia persona a LL e l'abbattimento di altre vittime designate, questa volta me la sono cavata con qualche morso e lacerazione. E, ormai veterana, mi sono potuta permettere una certa saggezza.

Ho riflettuto che la responsabilità è sempre ampiamente condivisa. Che queste dinamiche si costruiscono di soppiatto fino a diventare organismi che hanno vita propria e sfuggono al controllo. Che io non possiedo la capacità di deviare il loro corso verso canali meno distruttivi per la mia persona. E che ho la tendenza ad occupare una posizione portante all'interno del gruppo per la quale non ho forze sufficienti, come non ho l'eccesso di energia necessario a sopravvivere nel gruppo.

Ergo. Sono diventata una manager. Organizzo cene, feste, mostre, occasioni di incontro. Ho imparato che anche le cene sono un mio linguaggio, e che quell'"altro" linguaggio, che può sembrare più mio, non è né egemone né imponibile. E' soltanto un altro linguaggio. E se non comunica, non serve. Dobbiamo imparare, noi tutte, ad usare l'uno, l'altro e molti altri a modo nostro - una lingua franca che ci cambierà, che si va formando e già ci cambia.

Ma vado alle cene sperando che vengano donne come te che hanno voglia di fare un gruppo. Le cene, è chiaro, sono anche un rito di passaggio. E se ora mi scrivi perchè non ti bastano e vuoi di più, hai superato l'ordalia. Lo spazio del più ti spetta.

LIANA

° La presentazione romana degli Atti del convegno di novembre "La ricerca lesbica: realtà, etica e politica dei rapporti tra donne" si è svolta il 27 maggio nell'ambito del Centro culturale Virginia Woolf, al Centro Femminista Separatista di via San Francesco di Sales. All'ottima relazione introduttiva elaborata per tematiche da Armida, Delia, Giovanna, Pia e Simonetta ha fatto seguito l'intervento di Bianca, che ha collocato il convegno nella sua dimensione di più recente tappa del dibattito tra lesbiche svoltosi dall'inizio degli anni Ottanta ad oggi. All'incontro hanno partecipato circa 50 donne, tra le quali si è sviluppata una discussione in cui sono stati toccati i temi dei rapporti tra femminismo e lesbismo, delle pratiche sessuali e dell'organizzazione economica, delle differenze tra donne e dell'"affidamento". Un resoconto della presentazione è stato pubblicato da Sesa Tatò su "Il Paese delle Donne" del 3 giugno; lo riproduciamo per quante non abbiano avuto la possibilità di leggerlo.

UNA folla di domande s'intrecciano e si affastellano nel dibattito «lesbofemminista». Un pomeriggio, quello del 18 scorso al Centro Cultura di Virginia Woolf di Roma è bastato appena per riprendere le fila di un discorso che lascia comunque aperti molti interrogativi.

Uno dei problemi è l'esigenza di superare la tentazione dell'autocoscienza, del raccontarsi, per approdare invero all'analisi del proprio percorso individuale e collettivo.

L'aver organizzato un convegno sull'etica dei rapporti fra donne, all'interno della ricerca lesbica», con tutte le sue suggestioni e preziosità che allora vi si coglievano, ha consentito un passaggio importante: quello che, come si rammenta nella relazione introduttiva, è stato «dal cosa ci tolgono al cosa ci siamo date individualmente e tra noi, come s'intende costruire una socialità più intensa». D'altra parte «sentirsi lesbica — si è detto — vuol dire sentirsi diversa, estranea alla società; oppure non è accettabile che le lesbiche siano relegate e si autoreleggino in un ghetto, in cui tutto viene appiattito».

Si afferma infatti che c'è un sapere e una ricchezza nell'amore fra due donne che bisognerebbe socializzare.

Non poche, tra le donne presenti, hanno ricordato che cer-

Ricerca lesbica: etica e politica

Dibattito al Centro Virginia Woolf

tamente la via per costruire un'etica è quella di affrontare, senza infingimenti né troppo ambiguità il discorso sulle pratiche sessuali. Viceversa su questo tema, anche in questo dibattito c'è stata una sordina per l'evidente difficoltà di sempre a nominarle.

Del resto la censura, la sessuofobia sono parte della realtà di ciascuna donna. Ma non è forse incompleto affermare «che non è facile liberarsi dal modello che valorizza le donne come riproduttrici e nutrici fedeli e pudiche, ignoranti e indifferenti al piacere»? C'è un versante seduttivo, malgrado che certo è l'altra faccia dell'immaginario maschile, ma al quale hanno contribuito fortemente le donne e per proprio piacere e forse unico potere insieme alla maternità.

La seduzione esiste o no fra le donne lesbiche? Forse tra le lesbiche c'è anche un malinteso senso del pudore che accentua le difficoltà ad esprimere, a

dare parole alla propria ricerca sessuale più libera.

L'altro tema affrontato è quello dell'economia. Molte lo hanno ripreso constatando il fallimento di non poche iniziative, dalle cooperative, alle associazioni, al lavoro in gruppo. È un'esperienza che ha rivelato come al fondo ci sia il non darsi valore fra donne. Viceversa l'economia è un terreno di scontro; gestirla è gestire un potere, è capire i poteri che ci sono fra le donne.

Altri argomenti di dibattito hanno riguardato il linguaggio e rapporti del lesbismo con il femminismo.

Anche su questo tema si sono riconosciuti silenzi e ambiguità e si è auspicato che invece il femminismo diventi un punto di contatto e di crescita fra donne lesbiche ed eterosessuali socializzando il proprio rapporto con la vita, rivendicando i propri diritti in nome delle differenze.

S. T.

* A Firenze, invece, gli atti del convegno sono stati presentati presso la Libreria delle Donne di via Fiesolana, il 20 giugno. L'incontro ha avuto un carattere molto più colloquiale di quello di Roma, toccando prevalentemente i temi del separatismo e del lesbismo come scelta politica; ed è stato seguito da un'affollatissima festa al "Liquid" di Borgo Albizzi. Le "presentatrici" e curatrici della stampa degli atti (Armida, Delia, Giovanna, Pia, Simonetta, Bianca) sono state affiancate dall'organizzazione creativa di Nerina, Liana, Anna, Didi e di tutte le altre donne lesbiche del gruppo fiorentino.

* Secondo le proiezioni demografiche dell'Istituto Centrale di Statistica, nel 2001 le donne in Italia saranno 29.450.872, contro 27.924572 uomini

In vacanza con Le Lune... dal 24/8 al 31/8

Care donne, vi proponiamo una settimana nella nostra splendida Sicilia per giocare, cantare, ballare, nuotare, creare insieme. L'appuntamento è nella baia di Siracusa (villaggio turistico "Il Minareto"), dove potremo anche usufruire di spazi riservati. Saremo alloggiate in confortevoli bungalows (con servizi e doccia), gusteremo un pasto giornaliero vegetariano e potremo approfondire insieme le nostre ricerche sui vari linguaggi legati alla nostra differenza. Siracusa e i suoi dintorni ci offriranno anche la possibilità di piacevoli escursioni... Il tutto al prezzo stracciato di L. 1.450.000.

L'organizzazione non è seria nè rigorosa: vi invitiamo tutte a proporre le vostre esperienze e produzioni. I posti sono limitati: affrettatevi a comunicarci la vostra adesione inviando un acconto di L. 25.000 sul ccp n.16175952 insieme alla scheda di adesione (un semplice biglietto con nome, cognome, luogo e data di nascita, indirizzo e telefono, da inviare insieme alla fotocopia del versamento a: Maria Millen, via Pitagora 15 - 95122 Catania). Per ulteriori informazioni telefonare a Maria (095/471072, dalle 14 alle 17 o dalle 21 in poi).

L'indirizzo è: villaggio turistico Il Minareto - via Isola della Maddalena 96110 Siracusa. Ci si arriva in treno, con servizio di autobus 35d e 35s dalla stazione di Siracusa, o in auto prendendo l'autostrada Messina-Catania, e proseguendo sulla statale 114CT SR.

Fabro Scalo (Terni). Vacanze solo per donne con corsi, training teatrali ed animazione al campeggio "ferradilei", aperto fino al 31 agosto. Telefonare per prenotare al: 0763/85241.

Lampedusa. Come sapete, su questa bellissima isola Gheddafi ha puntato i suoi missili. E qui, "per esorcizzare la paura" e per "esprimere solidarietà ad un'isola incantevole, sconvolta da un episodio gravissimo totalmente estraneo agli interessi affettivi ed economici dei suoi abitanti", il Coordinamento femminista di Catania e l'Udi di Palermo organizzano dal 19 al 26 luglio una settimana di vacanza e di festa, conclusa da un convegno di tre giorni su "Potere e impotenza nella percezione di sé", con un seminario tenuto da Emma Baeri. Si può soggiornare, a prezzi bassissimi, in albergo, in camping o nei suggestivi "damusi" in riva al mare; il viaggio aereo e il soggiorno con un pasto costa L. 320.000 per l'intera settimana. Prenotate presso: UDI, via Siracusa 16, Palermo, tel. 091 329604 (di pomeriggio).

Castel Ritaldi (Perugia). Dal 7 luglio al 16 agosto, una nuova gestione italiana affianca quella dello storico "gruppo tedesco". Per tutto il

periodo si svolgeranno corsi di italiano e gestualità (7 luglio -17 agosto) per le straniere, shiatzu, ginnastica dolce, danza moderna, hatha yoga, stretching, mimo. Il 15 agosto, in coincidenza con il sole nel segno del leone, si svolgerà a chiusura del programma una "ricca festa pagana". Per informazioni e prenotazioni scrivete o telefonate ai seguenti recapiti: per il nord, Roberta Curti, Via Boldrini 20, 40121 Bologna (tel. 051/556259); per il centro-sud, Teresa Miaio, via del Mattonato 36, 00153 Roma, tel. 06/5803428. Oppure rivolgersi a Casa Balena, Torregrosso 51 - 06044 Castel Ritaldi (PG). Tel. 0743/51679.

° Berlino. Dal 25 ottobre al 1 novembre, si svolgerà la "settimana lesbica" con dibattito, feste, proiezioni di films; pubblicheremo il programma nel prossimo numero del Bollettino.

° Leicester (Inghilterra). Il 26 maggio, si è svolto il festival dei cinema lesbico e gay. Chi è interessata a reperire filmati e video di qualsiasi formato, può contattare Mandy al numero di telefono (0533) 559711.

° Edimburgo (Scozia). La ditta "Feminist knitwear" fornisce maglie di pura lana, shetland e cotone fatte o rifinite a mano, con dieci differenti disegni femministi e anti-nucleari. Il catalogo si può ordinare a: Ellie Richardson - 10 Polwarth Cresc. Edinburgh EH11 1HW (Scotland).

Vorremmo evitare di fare un altro questionario (anche perchè ci è stato scongiurato a gran voce di non farlo), ma vorremmo anche sapere che cosa ne pensate del Bollettino, non in termini generali ma molto precisi: cosa trovate superfluo, cosa vi piace di più, cosa vorreste trovarci... Dunque scriveteci e forniteci queste informazioni, in modo da poter sviluppare il Bollettino secondo le vostre esigenze e i vostri desideri. Grazie!

Un'anonima sostenitrice ha sottoscritto 300.000 lire per il CLI. Sulla ricevuta di versamento postale, c'era un nome: Gina Stella, via della Luna 13, Roma. Confessiamo di essere un po' tarde: solo dopo lunghe ricerche sull'elenco telefonico per ringraziarla, abbiamo capito che la gentile donatrice aveva usato uno pseudonimo poetico!

° Inghilterra. La lotta contro la pornografia e la violenza è stata intrapresa con azioni drastiche dal gruppo "Angry Women" (Donne Arrabbiate). L'8 marzo, il gruppo ha distrutto la "scultura" di Allen Jones esposta alla Tate Gallery di Londra, "The Chair", valutata 50.000 sterline. Questa cosiddetta opera d'arte consisteva in una figura di donna squartata per formare una sedia, con una rappresentazione decisamente sadomasochista. In un comunicato le Angry Women affermano: "Le donne sono arrabbiate per la nostra costante umiliazione e degradazione, per la violenza che gli uomini ci fanno per il loro piacere e potere. Non tolleremo né permetteremo oltre

la glorificazione conferita alla nostra oppressione mediante lo strumento dell'"arte" pornografica". Pochi giorni dopo, il 14 marzo, parecchie centinaia di sterline di danni sono state il bilancio di un'altra incursione delle Angry Women: questa volta nella World Video Library di Leeds, un negozio che vende video pornografici di terrificante violenza contro le donne.

Camden (Inghilterra). In questa città dovrebbe aprirsi un centro lesbico, per il quale il comune ha concesso i locali. Ma di recente il comitato di quartiere ha fatto circolare una petizione contro l'esistenza del Centro, con la motivazione che "ci sono molte giovani ragazze nel vicinato che vanno a scuola, per le quali le lesbiche rappresentano un pericolo morale, e che corrono il rischio di essere molestate". L'amministratrice Barbara Hughes, che fa parte del municipio di Camden, ha risposto alla petizione osservando che tutte le molestie sessuali che si verificano nella zona sono compiute da uomini eterosessuali, e che semmai la presenza delle lesbiche può valere ad attenuarle.

° Sheffield (Inghilterra). Presso l'Istituto di Studi Sociali dell'Università, si svolgono da aprile dieci incontri di Lesbian Studies. Gli argomenti trattati sono: politica lesbica, sessualità lesbica, immagini di donne senza uomini, vecchiaia, riproduzione e allevamento dei bambini, storia lesbica. Per ulteriori informazioni, contattare: Diana Richardson - 17 Warrington Road, Sheffield S10 1EN.

°° In Guascogna, tra Oceano e Pirenei, vi attende una grande fattoria ristrutturata per vacanze tra tutte donne. Le camere sono da 2 e da 1; ma anche i gruppi sono benvenuti. Il costo è di 60 franchi al giorno, compresa la prima colazione. La cena vegetariana costa 35 franchi. E' possibile cavalcare o frequentare corsi di wend o e shiatsu. Telefonare per prenotare al numero 62095521. Indirizzo: Joelle Troncy - Prat. Cutxan, 32150 Cazaubon (France).

* Massachusetts (Usa). Il governatore dello Stato, Michael Dukakis, ha presentato un disegno di legge per impedire l'"affidamento" di animali domestici abbandonati alle lesbiche da parte della Società per la Prevenzione della Crudeltà contro gli animali (cioè la locale Protezione Animali). Nel corso di una conferenza stampa, il governatore ha affermato: "I nostri cuccioli sono la fibra morale con la quale si sono forgiate le famiglie americane... E' preferibile alloggiare questi animali, che hanno avuto dei traumatici primi anni di vita, presso una famiglia di tipo tradizionale, con genitori eterosessuali, una media di 2,5 figli e due automobili. Se Lassie fosse stato allevato da omosessuali, oggi non potrebbe essere proposto come modello". Specifichiamo alle nostre lettrici che non si tratta di uno scherzo; l'imbecille si è espresso proprio così, e con estrema serietà. Dopo essersi riprese dallo "shock", le lesbiche di Boston hanno dato vita ad una manifestazione di protesta davanti all'ufficio del governatore, portando anche i loro cani e gatti, giustamente indignati per la minaccia di venire traslocati in una famiglia eterosessuale. Non contenti del tentativo di espropriare le donne lesbiche dei loro figli attraverso i tribunali, nelle cause di separazione e di divorzio, i rappresentanti delle istituzioni maschili sono ora passati all'esproprio di quei "bambini pelosi e con la coda" (cani e gatti) che molte lesbiche ospitano con grande cura ed affetto.

Perugia. Rosalba, il primo caso di una donna autorizzata da un tribunale italiano a cambiare sesso, è stata operata nell'ospedale di Umbertide. L'intervento, durato oltre tre ore, ha cancellato le sue caratteristiche fisiche femminili; Rosalba attende ora di essere trasformata anche anagraficamente in "Gabriele", il nome maschile che ha scelto. Sposata, divorziata e madre di due figli, la donna aveva scelto la strada della transessualità lo scorso anno, cominciando una battaglia giudiziaria e facendosi intervistare dai giornali per pubblicizzare il suo caso.

° Siracusa. L'Associazione culturale "Le Papesse", il 15 giugno, ha proiettato nel cortile della scuola dell'Istituto nazionale del Dramma antico un audiovisivo intitolato "Madrechimera", tratto dalla rappresentazione nel Teatro Greco di Siracusa de "Le madri" di Euripide. L'audiovisivo è stato realizzato da Agata Ruscica, Sara Crescimone, Angela Barbagallo, Clelia Bonaiuto, Laura di Stefano, Vivien Briante e Mirella Parisini, e può essere richiesto a: "Le Papesse - via S. Orsola 30 - Catania".

° Atene. In giugno il Parlamento greco ha approvato la legalizzazione dell'aborto. La legge, su cui hanno votato a favore 178 deputati su 300, cioè socialisti e comunisti, è ora legale e gratuito purchè sia effettuato entro la dodicesima settimana di gravidanza; dopo questo termine è ammesso solo in caso di grave rischio per la madre, di incesto o di stupro.

° Bonn. Si è costituito un museo separatista delle donne artiste, data l'enorme difficoltà per le donne di accedere con le loro opere ai musei maschili. L'indirizzo è: Frauemuseum - Im Krausfeld 10 - 5300 BONN 1. Tel. 0223 / 691344.

° Parigi. E' stata formata un'associazione culturale di donne che si propone di redigere con contributi internazionali una storia dell'arte al femminile. Si tratta dell'Association pour la promotion des Artistes plasticiennes - 14 rue Cassette - 75006 Paris. Tel. (1) 45488605.

° Bologna. Presso il Centro Donna si sta costituendo un Coordinamento nazionale sui problemi aperti dalle nuove tecniche di riproduzione umana. E' a disposizione il materiale fornito dal Feminist International Network of Resistance to reproductive and genetic engineering. Per contatti: Centro Donna, via Galliera 4 - Bologna. Tel. 051/233863.

° Il numero dei matrimoni è diminuito in Italia tra il 1971 e il 1981, secondo i dati ISTAT, del 28,1%. Coraggio, donne, resistete e manderemo questa istituzione patriarcale in disuso!

° Secondo l'Istituto di Statistica nel 1984 il numero dei suicidi in Italia è stato di 891 donne e 2.090 uomini

° "Born in Flames" di Lizzie Borden e numerosi altri film di registe lesbiche possono essere richiesti a: Cinema of Women - Feminist Film Distribution - Clerkenwell Close 27 - London EC 1R 0AT.

LIBRI

RIVISTE

• La casa editrice "La Tartaruga", accogliendo nella sua nuova collana "Classica" l'opera di una delle maggiori scrittrici lesbiche del Novecento, Willa Cather, la presenta in questi termini sul risvolto di copertina del romanzo La mia Antonia (L. 18.000), uscito nel 1954 ed ora tradotto per la prima volta in italiano: "I protagonisti dei suoi romanzi e racconti appartengono a tipi umani che pochi come lei hanno saputo delineare con altrettanta spoglia efficacia, e si tratta quasi sempre di donne. Cra donne artiste, sensibili e nevrotiche, alla ricerca di un'indipendenza che non risieda nella forza del denaro bensì in quella dello spirito, e spesso in lotta per la propria affermazione con uomini anche amatissimi, ma pur sempre, in definitiva, loro "mortali nemici"; ora, soprattutto, donne pioniere solide e coraggiose, semplici e indomite fondatrici di civiltà". Tra i 17 che scrisse (oltre a centinaia di racconti), il romanzo di maggior successo della "narratrice della Frontiera" fu appunto Il mio mortale nemico (1926), in cui delinea lo splendido ritratto di Myra, mentre il più interessante è l'ultimo, Sapphira and the Slave Girl (1940), ambientato nella Virginia schiavista di metà Ottocento. Nata nel 1873, Willa Cather trascorse la sua infanzia nel Nebraska; pupilla di Sarah Jewett, svolse una intensa attività giornalistica parallela a quella di romanziera; trascorse tutta la vita, fino alla sua morte avvenuta nel 1947, con la sua amata compagna Edith Lewis, ora sepolta accanto a lei in un cimitero del New Hampshire.

• L'Arco Donna di Palermo ha fondato la collana di edizioni "La Luna", che ha già stampato due libri. Per il lancio della collana è stato bandito un concorso per due opere inedite "capaci di dare un apporto alla conoscenza o all'approfondimento di una realtà che direttamente o indirettamente interessi le donne". Al concorso possono partecipare donne italiane e straniere, con lavori inediti di vario contenuto, che non superino le cento pagine dattiloscritte, siano essi racconti o romanzi brevi, testimonianze, diari, interviste, epistolari. Il premio consisterà in un milione e nella pubblicazione in volume nella collana "La Luna". I lavori devono essere inviati in tre copie dattiloscritte, entro il 31 agosto 1986, a: Arco Donna, via Stabile 261 - Palermo.

• L'Institute of Lesbian Studies di Palo Alto, California, annuncia l'uscita del primo libro della serie "Teoria lesbica e femminista". Il libro è Lesbian Philosophy: Explorations di Jeffner Allen; si tratta di interpretazioni concettuali di coscienza lesbica, violenza contro le donne, maternità ed amicizia femminile. Costa 9,95 dollari e può essere ordinato contrassegno a: I.L.S. po Box 80242 - Palo Alto - CA 94306 (USA). L'Istituto è stato fondato nel 1983 per promuovere l'educazione e la ricerca lesbica.

°° L'editore Bompiani ha pubblicato una raccolta di "Opere" di Marguerite Yourcenar, comprendente 10 romanzi, una bibliografia e una cronologia scritta dall'autrice (L. 40.000).

° In un recente numero della rivista settimanale "Amica", la "pagella" dei libri include anche "Il pozzo della Solitudine" di Radclyffe-Hall, appena ristampato da Dall'Oglio. La votazione del "recensore" è 4, con la seguente motivazione: "Dicono che questo romanzo sul lesbismo abbia sconvolto i lettori di tutto il mondo. A noi pare che la più sconvolta sia l'autrice".

°° "Noi donne" di giugno pubblica la notizia della costituzione in associazione legale del CLI con uno spiacevole errore di stampa. Riportando brani del nostro statuto, i "diritti esistenziali" delle donne lesbiche che ci proponiamo di difendere e sostenere sono diventati... diritti "assistenziali"!

° La rivista lesbica olandese "Diva" festeggia il quinquennale della sua uscita con un numero speciale che comprende numerose interviste. Per ordinarne una copia, scrivere a: DIVA - Postbus 10642 - 1001 EP Amsterdam.

° La rivista degli archivi lesbici di Berlino, "Spinnboden", pubblica nel numero di maggio interviste a Vera Werner, Jutta Heinrich e Maria Lang, un articolo di Stefanie Hetze sull'ultimo festival di cinema delle donne, e un resoconto del convegno lesbico italiano tenuto in novembre.

° Mab Segrest, "My Mama's Dead Squirrel", Firebrands, L. 22.500. Un'analisi del lesbismo vissuto nel "profondo Sud" americano, con un'introduzione di A. Rich.

° Lillian Faderman, "Scotch Verdict", Quill, L. 25.000. La ricostruzione del processo subito a Edimburgo nel 1811 da un'insegnante lesbica, accusata di aver sedotto un'allieva.

° Susan Cavin, "Lesbian Origins", ISM, L. 27.000. Un'analisi delle radici della repressione del lesbismo da parte del patriarcato.

===== A TUTTE LE LESBICHE CHE FANNO POESIA =====
Un gruppo del CLI sta raccogliendo materiale per un'antologia di poesia lesbica. Le donne che desiderano pubblicare le proprie poesie, anche usando uno pseudonimo, possono inviarle a: CLI - Centro Femminista Separatista - via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma, entro e non oltre il 30 novembre 1986, aggiungendo il proprio indirizzo per ulteriori contatti.

=====

GRUPPI LESBICI

Il MIEL (Mouvement d'information et d'expression des lesbiennes) è stato creato nell'agosto 1981, nello stesso periodo del CLI. Ha sede presso la casa delle donne di Parigi ed ha i seguenti obiettivi: - lottare contro tutte le discriminazioni subite dalle lesbiche; - privilegiare azioni autonome (incontri, dibattiti, feste, ecc.) in direzione delle lesbiche; - far parte del movimento delle donne, partecipando alla lotta contro la comune oppressione; - esprimere solidarietà alle lotte condotte dal movimento omosessuale misto; - iscriversi in una lotta antiomofobica, antisessista, antirazzista, antifascista. Queste sono state sinora le tappe del lavoro del MIEL: organizzazione di due convegni lesbici nazionali nel febbraio 1982 e nell'aprile '85; partecipazione all'organizzazione del convegno lesbico internazionale dell'ILIS nel giugno 1983; elaborazione di un dossier sulle mutilazioni sessuali nel marzo 1984; sostegno permanente dei casi di repressione individuale o collettiva. I progetti del gruppo prevedono un maggior lavoro nel campo della ricerca culturale lesbica, la collaborazione con i collettivi femministi che lottano contro la violenza sessuale ed il collegamento sul piano internazionale con altri gruppi lesbici. Emanazioni del MIEL sono la cafeteria "L'Hydromel", un bar-ristorante aperto presso la Casa delle Donne nel luglio 1983, e che funziona ogni venerdì e sabato; e "Canal MIEL", una rete di informazione telefonica con due linee, una per ascoltare le informazioni registrate e l'altra per lasciare informazioni e richieste. Il gruppo si riunisce ogni lunedì alle 19,30. Indirizzo: Maison des femmes, 8 Cité Frost, 75011 Paris, tel. 43482491.

◦ In Sud America, il gruppo GALF (Grupo acao lesbica feminista) è stato fondato nel 1979, e stampa da sette anni la rivista di informazioni, articoli, corrispondenza e poesia "Chana com Chana." Indirizzo: GALF - Caixa postal 62618, CEP 01000 - Sao Paulo (Brasil).

◦ Santo Domingo. L'ottobre scorso è stato fondato il primo gruppo lesbico femminista della Repubblica Dominicana. Si chiama "Mitilene". Indirizzo: Apartado 156-P - Santo Domingo - República Dominicana.

IL GRUPPO APERTO DEL CLI SI RIUNISCE OGNI MARTEDI ALLE ORE 20 AL
CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA, via San Francesco di Sales 1A, Roma.
Tel. 6564201 nell'orario indicato.

=====
L'abbonamento al Bollettino del CLI costa 10.000 lire (semestrale) o 20.000
lire (annuale), da spedire in francobolli (da L.500) o con un vaglia intestato
a: CLI - Via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma. Gli arretrati costano 1.15000
per annata.
=====